

1515 *da Vinetiana essere strettamente con loro legata, & congiunta.*

*Pasqualigo
ambasciatore
al Duca
di Borgo-
gna.*

Havendo gli Ambasciatori insieme fatto questo ufficio, il Giustiniano rimase presso Henrico a trattare i negotii della Republica; ma il Pasqualigo ritornò in Francia per essercitare l'istesso ufficio; & essendo giunto a Parigi ritrovò lettere, & commissioni dal Senato, che subito passar dovesse a Carlo Duca di Borgogna a rallegrarsi delle nozze, & della pace: dalle quali cose, come conosceva la Republica grandissima riputatione, & sicurtà dover nascere a gli loro imperii; così per la gran benevolenza, & osservanza sua verso l'uno, & l'altro ne havea sentita grandissima allegrezza; però accioche tale sua volontà non rimanesse occulta, avere a lui mandato quella ambasceria, che ne prestasse più chiaro testimonio. Con questi complimenti d'uffici si sforzavano i Vinetiani di tenersi conciliata la gratia, & la benevolentia de' Principi, come si conveniva alla qualità de' tempi. Ma sopra ogn'altra cosa teneva i loro animi solleciti, & ansiosi un pensiero di tirar il Pontefice nelle parti loro, & condurlo all'amicitia de' Francesi; della qual cosa ancora erano entrati in maggior speranza, perche havendo Giuliano fratello del Pontefice, la cui auttorità era appresso di lui grandissima, presa per moglie Filiberta sorella del Duca di Savoia, congiunta di parentado co'l Rè Francesco, credevasi ch'egli fosse per favorire le cose de' Francesi. Oltre ciò l'animo del Pontefice dover nell'avvenire mostrarsi più inclinato all'amicitia de' Francesi, perche havendo essi con l'ultima confederatione, & parentela assicurato il regno di Francia dall'armi del Rè d'Inghilterra, & del Duca di Borgogna, conoscevasi essere molto per crescere la potenza loro in Italia, & per farsi tanto formidabile, che non rimanesse da quella alcun potentato ben sicuro. Tuttavia il Pontefice stando involto nelli suoi dubbii, & difficoltà; nè fermandosi mai in alcun fermo & certo proposito, s'accostava quando all'uno, quando all'altro consiglio. Alcune volte rimanendo dal timore vinto l'odio, volgeva l'ani-